

## L'Italia resta ai vertici tra i Paesi dell'Ocse

**R**icerca, innovazione, programmazione e sostenibilità: sono questi i pilastri da consolidare per sostenere il Servizio sanitario italiano che, a 45 anni dalla sua fondazione, nonostante le difficoltà affrontate negli ultimi anni, esce rafforzato anziché indebolito dall'emergenza pandemica. "Al di là della retorica spesso basata sul cattivo uso dei dati, la Sanità italiana resta ai vertici tra i paesi Ocse in termini di performance ed esiti in termini di mortalità prevenibile, è ad esempio al terzo posto nel mondo dopo Israele e Giappone e per mortalità influenzabile dalle cure sanitarie sul 13esimo gradino. Non male per una sanità raccontata come sull'orlo del baratro", ha detto a Villa Erba, a Cernobbio, Claudio Zanon, Direttore scientifico di Motore Sanità che ha aperto la seconda e ultima delle due giornate di lavori della Winter School a cui hanno partecipato in 300 tra sottosegretari, ministri, parlamentari, presidenti di Regione, manager e addetti ai

lavori, opinion leader del mondo medico, delle professioni sanitarie, delle associazioni di pazienti provenienti da tutte le regioni italiane, alternatisi in decine di sessioni plenarie e laboratori di approfondimento. Fari puntati sul finanziamento governativo e la compartecipazione dei cittadini, sulle innovazioni declinate in tutti i processi, da quelli tecnici a quelli di governance. Approfonditi i temi dell'apporto del privato accreditato e non, il ruolo del servizio pubblico, i sistemi di remunerazione degli operatori e la revisione della spesa della PA, la centralizzazione e autonomia decentrata per una nuova politica industriale della Salute tra tecnologia informatica e biologica, senza trascurare il miglioramento dell'accesso ai servizi e l'universalità del SSN come valore da preservare. Marcello Gemmato, sottosegretario al Ministero della Salute, ha ricordato i numeri del finanziamento nazionale passato ai 115 miliardi del 2019 a 136 miliardi di quest'anno: "Ventuno miliardi in 5 anni non sono affatto

pochi. Nel 2019 la fondazione **Gimbe** criticava il governo della Salute di quegli anni per il definanziamento di 37 miliardi. Poi con il Covid sono arrivati fondi straordinari che noi abbiamo confermato e incrementato anche dopo la cessazione della pandemia. La valutazione del rapporto con il Pil è fuorviante perchè nel 2020, quando eravamo al 7% il denominatore era precipitato. Metteremo altri 18 miliardi nei prossimi tre anni".



Peso:10%